

CRONACA  
NAPOLI

# Delitto della spiaggia, sale l'allarme racket

A Varcaturu in azione gli stessi killer di Noviello e Orsi. Cresce la tensione: minacce agli investigatori dal clan Belforte

## LA NUOVA GEOGRAFIA DELLA CAMORRA CASERTANA

### I capi in carcere

■ Francesco Schiavone

■ Umberto Bidognetti

ADARTE

### I capi latitanti

■ Michele Zagaria

■ Antonio Iovine

### Gli emergenti

■ Giuseppe Setola

■ Pietro Vargas

■ Emilio Di Caterino

## LA SFIDA DELLA CAMORRA

I primi riscontri confermano: dietro l'assassinio di Granata l'ala militare dei Casalesi Caccia serrata ai superlatitanti

### ROSARIA CAPACCHIONE

LA STRATEGIA del terrore paga. E fa proseliti. Da Casal di Principe, cuore e mente della nuova guerra di camorra, l'asse dei falchi si sta allargando, spingendosi fuori del suo territorio tradizionale, saldandosi con clan, e mentalità camorristiche, che sinora avevano percorso strade parallele. È la rappresaglia contro chi ha denunciato gli esattori del racket ad aver provocato l'allineamento, sono stati gli omicidi di Domenico Noviello e di Raffaele Granata ad aver fatto indotto anche la camorra dell'area industriale a passare alle maniere forti. Nelle stesse ore in

cui la Dda e gli investigatori facevano il punto sull'omicidio di Marina di Varcaturu, negli uffici dell'antimafia scattava un nuovo allarme. Questa volta riguarda magistrati, carabinieri e poliziotti che hanno lavorato sul clan Belforte. Meglio, sulle estorsioni fatte da Salvatore Belforte con la complicità della cognata, Maria Buttone e della moglie, Concetta Zarrillo. Fatti denunciati un anno e mezzo fa dagli imprenditori orafi di Oromare, parti offese in un processo già concluso con le condanne. Segnali concreti di pericolo, arrivati negli uffici della Dda e precedenti, nelle ultime settimane, da visibili manifestazioni di insofferenza da parte dei boss di Marcanise.

Spiegano gli investigatori: la strategia di Giuseppe Setola, Alessandro Cirillo, Giuseppe Vargas, Emilio Di Caterino, sta riconducendo imprenditori e commercianti sulla strada del-

l'acquiescenza e della soggiacenza; quindi, nella logica di camorra, è una strategia vincente, tanto da aver indotto, nelle passate settimane, al versamento «volontario» delle quote di tan-





gente non ancora pagate. Ed è una prova di forza, quella del gruppo di fuoco bidognettiano, che sta facendo pericolosamente rialzare la testa anche a quanti sono detenuti e ormai rassegnati al carcere, salvo scegliere la strada del pentimento. La saldatura ideologica tra Casalesi e belfortiani, ma anche con alcuni elementi maranesi del clan Polverino, c'è già stata, quella operativa è stata sempre tra le opzioni dei due clan, non alleati ma neppure avversari e più volte, negli anni passati, coinvolti nelle stesse inchieste che hanno dimostrato scambi di favori e di appoggi.

Il pericolo di un'alleanza funzionale e stabile è concreto, così come quello di nuove azioni di sangue nelle aree storiche di influenza casalese. Nella riunione operativa che ha seguito il sopralluogo a Varcaturò, è stato fatto il punto della situazione in provincia di Caserta. La priorità è la caccia ai latitanti che sparano, cioè al gruppo di Setola al quale, sostengono gli investigatori, sarebbero riconducibili tutti le azioni violente degli ultimi mesi: gli omicidi di Umberto Bidognetti, Domenico Noviello, Michele Orsi e Raffaele Granata; il tentato omicidio di Francesca Carrino; l'attentato incendiario alla fabbrica di Pietro Russo; i colpi di pistola e di mitra contro un negozio di abiti da sposa, a Casal di Principe, e la rivendita di auto e moto di Luigi Tamburrino, a Parete. Ma l'obiettivo alto resta la cattura dei due capi in libertà del clan, e cioè Michele Zagaria e Antonio Iovine, irreperibili da dodici anni e mezzo. Le fonti investigative, però, non chiariscono i reali rapporti di forza tra le varie componenti dell'organizzazione, né spiegano il ruolo di Francesco Schiavone-Sandokan nell'opzione radicale del gruppo Setola. Di un fatto sono certi, però: il sangue di questi mesi, che ha soddisfatto le istanze dei condannati all'ergastolo, sta rafforzando il prestigio criminale dell'intero clan. Ed è per questo che l'allarme resta altissimo.

**Gli inquirenti:  
molti  
esercenti  
propongono  
il pagamento  
di tangenti  
prevenendo  
le richieste**

